

A Brindisi binari occupati per 9 ore La Montedison stravolge l'accordo

40 treni fermi dalle 9 alle 18 — Bloccati anche i cancelli del Petrochimico — Soltanto in serata il governo si è deciso a fissare un incontro per domani — Così si alimenta l'aspirazione — Proteste anche a Ferrara

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Dalle ore 9 di ieri mattina fino alle 18 la stazione di Brindisi è stata bloccata dai lavoratori della Montedison. Bloccati anche i cancelli del Petrochimico, dove a vigilare sugli impianti sono rimaste le squadre del turno di notte perché non si è consentito l'ingresso delle comande. Oltre ai disagi provocati ai passeggeri e al traffico ferroviario, l'insediamento delle forme di lotta e la rigidità del blocco ai cancelli ha avuto come esito la fermata degli impianti per motivi di sicurezza.

Si è vissuta così a Brindisi un'altra giornata concitata, drammatica. Per ieri la segreteria della federazione unitaria e le segreterie della FULC, FLM e FLC avevano proclamato uno sciopero di otto ore dei «normalisti» e delle squadre del primo e secondo turno. E così davanti alla fabbrica si sono ritrovati tutti: chimici, metalmeccanici ed edili. L'articolazione della giornata di lotta lasciava già prevedere un possibile inasprimento, un'azione clamorosa che scuotesse l'inaspettabilità del governo e i rilardi gravi nell'affrontare la situazione esplosiva creata a Brindisi. Così è stato.

Una parte delle maestranze è rimasta davanti ai cancelli, impedendo, più tardi, anche l'ingresso delle «comandate» per il secondo turno, mentre un corteo si è diretto in città, dove ha provveduto a bloccare la stazione. Durante tutta la mattinata si è cercato, facendo pressioni sul prefetto di ottenere un incontro con il governo, mentre tra i lavoratori si accendeva un appassionato dibattito sulla opportunità di mantenere un atteggiamento rigido sul problema delle «comandate», che poteva innescare dei processi pericolosi per l'unità dei lavoratori.

Infine si è ottenuto un incontro con il governo, fissato per domani, ma si sono concretizzati anche i timori di una fermata della fabbrica. Nel primo pomeriggio di ieri, infatti, la Montedison ha iniziato a fermare gli impianti per motivi di sicurezza. C'è da aggiungere che anche dopo il diffondersi della notizia dell'incontro di Roma, tra i lavoratori è passata la decisione, molto contrastata, di togliere il blocco alla stazione, ma di mantenerlo ai cancelli della fabbrica.

C'è da interrogarsi sui motivi di tanta esasperazione e anche su come si possa rischiare di cacciare i lavoratori in un cul di sacco. E certo necessario, ad esempio, guardare con attenzione a quanto è accaduto ieri. Gli operai brindisiani hanno, comunque, le loro ragioni: ancora non è fissata la data d'inizio dei lavori per la ricostruzione del P27; non c'è garanzia per il rientro in fabbrica dei lavoratori chimici in cassa integrazione, non è assicurato il mantenimento dei livelli occupazionali delle imprese appaltatrici, settore nel quale, oltre al 700 già in cassa integrazione, si chiede l'licenziamento di altre 357 unità. E il governo, in tutta questa situazione, giacca ancora al rinvio, accorgendosi in ritardo che sono dovuti, solo dopo azioni di sperate.

Dall'altro versante la Montedison fa circolare la voce che per Brindisi al massimo, se arrivano scidi pubblici, si ricostruirà il P27. Allora chi sono gli irresponsabili?

PCI: ma il governo quando interviene?



La Salvarelli annuncia 600 licenziamenti

PARMA — «Dobbiamo allontanare subito dall'azienda 600 lavoratori, e dopo metteremo mano ai finanziamenti per la ricapitalizzazione». Questi i termini perentori del ricatto che la «Salvarelli» e l'Unione parmensi industriali hanno posto in un incontro coi sindacati, le forze politiche e gli amministratori pubblici sulla situazione dell'azienda.

Addizionale: il governo rinuncia al decreto?

ROMA — Slitterà probabilmente a novembre l'addizionale del 5%: questa — almeno — sembra la nuova intenzione della maggioranza di governo, che dopo aver tentato di imporre la nuova tassa con l'arroganza, dopo le ripetute «boccature» in commissione alla Camera, ha deciso di cambiare tattica.

Ieri, così, è stato convocato un incontro tra i capigruppo della maggioranza e il mi-

nistro Reviglio e si è cominciato a vagliare l'ipotesi di far slittare il disegno di legge del Ministro.

Se non si decide lo slittamento, infatti, il disegno di Reviglio rischierebbe di non passare entro maggio e, quindi, di decadere.

Secondo il capogruppo dc, Gerardo Bianco, lo slittamento a novembre della riscossione del tributo non causerebbe problemi di «copertu-

ra» per i finanziamenti; alle zone terremotate.

Lo stesso Bianco ha confermato, comunque, che nella maggioranza non c'è ancora un'idea precisa sul che fare.

«Il disegno di legge — ha detto il capogruppo dc — potrebbe anche andare all'esame dell'Assemblea di Montecitorio a partire da mercoledì prossimo. Esiste una proposta in

tal senso».

Insomma la confusione è tanta. I comunisti, com'è noto, avevano chiesto a Reviglio di documentare la necessità della sovranità del 5%. Le entrate fiscali, infatti, potrebbero già essere sufficienti agli stanziamenti effettuati per la ricostruzione. Il ministro non è stato capace, finora, di convincere né tutta la maggioranza né l'opposi-

A Napoli isolati i teppisti: già 13.000 gli iscritti al nuovo collocamento

Dalla nostra redazione NAPOLI — Anche ieri a Napoli c'è stata una manifestazione per il lavoro. A sfilare, però, per le strade del centro non sono stati i disoccupati delle «liste», ma i corsisti paramedici che chiedono alla Regione da mesi, una volta terminati i corsi, un'occupazione stabile e sicura.

E' un'altra faccia, delle tante, che ha il dramma dell'occupazione nella città. Fermi in fila, dietro le centinaia di dimostranti, qualche decina di taxi. Uno è guidato da Salvatore, un perito aeronautico, iscritto nelle liste di disoccupazione. In subappalto guida l'auto pubblica per portare a casa qualche lira e non pesare sul bilancio della famiglia.

Il traffico bloccato gli consente di gettare un'occhiata ai giornali e di affermare che andrà ad iscriversi nelle liste di disponibilità. Salvatore è uno delle decine di migliaia di giovani che stanno confluendo nella graduatoria, è uno delle migliaia di disoccupati e sottoccupati che aspettano un posto di lavoro.

L'attesa e la speranza che questa graduatoria ha sollevato in tanti giovani e meno giovani è dimostrata dal numero sempre crescente d'iscrizioni: ieri si è arrivati a 13 mila e si è alla metà della lettera «C», anche se i funzionari dell'ufficio di collocamento non respingono le domande di chi arriva anzitutto agli sportelli. Sono proprio loro, questi disoccupati che anticipano i tempi, che dimostrano quanto sia viva l'attesa che c'è in città attorno a questa possibilità di lavoro.

Del resto la partecipazione del Nord a quanto sta accadendo a Napoli continua ad essere vivissima. Ieri, a Torino, il consiglio di fabbrica delle presse di Mirafiori «ha condannato il vile assalto e la distruzione della Camera del lavoro di Napoli da parte di squadre di teppisti, che nulla hanno a che vedere con i lavoratori ed i veri disoccupati».

Anche a Genova i consigli di fabbrica delle aziende di riparazione navale che operano nello scalo hanno preso posizione con un documento unitario. I lavoratori genovesi dopo aver sottolineato che è stato per lo meno incauto il ministro Foschi a non chiarire subito il suo pensiero dopo l'incontro con le liste di lotta», invitano «il governo ad uscire dall'ambiguità e dall'imobilismo per affrontare seriamente i problemi della città di Napoli».

Anche il segretario dell'Uil, Giorgio Benvenuto, ha indirizzato alla Camera del lavoro di Napoli un messaggio di solidarietà. Il ministro Foschi ha, intanto, assicurato al senatore comunista Fermariello che martedì prossimo riferirà in Senato sull'intera vicenda.

Vito Faenza

Ecco la piattaforma per il nuovo contratto Sip

ROMA — Per i 73.000 lavoratori della SIP è cominciata la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro la cui piattaforma sarà presentata mercoledì prossimo alla direzione aziendale. Tre i punti nodali (esposti ieri in una conferenza stampa dai segretari di categoria Testi, Como e Lanzarini) delle richieste sindacali: una diversa organizzazione del lavoro (diritto ad intervenire sui processi di innovazione tecnologica, aggiornamento professionale ed inquadramento in base a 5 livelli); aumento salariale in media di 111.000 lire mensili puntando alla valorizzazione della professionalità (50.000 fisse per tutti ed una differenziazione a seconda dei livelli di inquadramento). Ed infine il problema dell'orario di lavoro che la FLT intende portare gradualmente alle 36 ore settimanali.

I tranvieri anticipano lo sciopero al 26 marzo Astensione di 24 ore e manifestazione a Roma

La decisione presa ieri da Cgil-Cisl-Uil e dalla Federazione trasporti - Nuovo passo presso il governo

ROMA — Gli autofertranvieri (da ieri sono in corso gli scioperi articolati) si fermeranno nuovamente per una intera giornata il 26 marzo. Nel pomeriggio di ieri, nel corso di una riunione congiunta fra le segreterie della Federazione Cgil, Cisl e Uil e delle federazioni dei trasporti, è stato infatti deciso di anticipare di un giorno l'effettuazione dello sciopero nazionale di categoria che i sin-

dacati degli autofertranvieri avevano già proclamato per il 27. Lo spostamento è stato attuato per non intralciare la giornata nazionale di lotta e la manifestazione romana dei coltivatori diretti già programmate per il 27 marzo.

Gli autofertranvieri, che daranno vita anche ad una manifestazione nazionale della categoria a Roma, sono stati costretti ad inasprire il programma di lotta (sono in corso, come abbiamo detto, 14 ore di scioperi articolati secondo orari e modalità fissati nelle singole regioni) con una nuova astensione dal lavoro di 24 ore, dopo aver constatato, nell'incontro di ieri, l'altro al ministero del Lavoro, la totale assenza «di una proposta negoziale governativa» rispetto alle richieste definite e presentate alle controparti già da tempo. In definitiva la trattativa (se si può, naturalmente, affermare di trovarsi in presenza di un reale negoziato) è in fase di stasi, non accenna a sbloccarsi.

Si sa di contrasti interni al governo che impedirebbero la messa a punto di una proposta di mediazione risolutiva. Ma non sono estranee all'impasse della vertenza le manovre della Dc, sostenuta anche da Psdi e Pri, per forzare i tempi e la situazione per raggiungere l'obiettivo di una regolamentazione (o forse più precisamente, una limitazione) per legge del diritto di sciopero.

Non sono casuali le insistenze quotidiane degli esponenti democristiani (il capo gruppo della Camera on. Bianco in testa) a far presto, a presen-

tare subito un disegno di legge al Parlamento, sul diritto di sciopero, mentre ci si guarda bene dallo spendere anche una sola parola sulla necessità e l'urgenza che, intanto, il governo faccia la sua parte nella vertenza prendendo le iniziative indispensabili per chiudere positivamente la controversia eliminando le ragioni dei conflitti che hanno investito non solo i trasporti pubblici, ma diversi servizi.

Le confederazioni e le federazioni dei trasporti hanno riaffermato con energia il loro no ad ogni tentativo di regolamentare per legge lo sciopero. Il dibattito sull'autodisciplina — hanno ricordato — si sta avviando alla conclusione e proprio nei prossimi giorni saranno tirate le somme e si procederà alla ratifica del «codice» per il settore dei trasporti. Tre sono, infatti, i convegni interregionali (a Milano, Firenze e Reggio Calabria) in programma per il 25. Alla fine del mese, il 30, si riuniranno infine i vertici delle federazioni dei trasporti per «varare» definitivamente il codice.

Intanto, però, è indispensabile che il governo prenda

una iniziativa. In questo senso Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto un invito al presidente del Consiglio. A Forlani si chiede in sostanza di riunire i ministri direttamente interessati alle vertenze dei trasporti (oltre ai tranvieri ci sono i piloti, gli assistenti di volo e i marittimi) di dirimere i contrasti interni e di formulare delle proposte di mediazione praticabili. Secondo alcune indiscrezioni la riunione interministeriale potrebbe aver luogo oggi.

Da parte sindacale si chiede con insistenza che nel corso di questa e della settimana entrante si determini una «svolta risolutiva» nelle diverse vertenze del settore. E' necessario quindi che venga ripreso il negoziato per i tranvieri, ma anche per i piloti. Lo stesso vale per i marittimi che a partire da ieri hanno dato inizio ad una nuova fase di lotta con 72 ore di sciopero per ogni equipaggio.

Fra tante notizie negative, una positiva. Oggi si firma il nuovo contratto dei portuali.

I. g.

accettabili dai dipendenti INPS, dai candidati ai concorsi e soprattutto dai pensionati.

Il gruppo comunista, infatti, ha affermato che la fretta e l'urgenza formali non possono fare in alcun modo consistere il Pci dalla sua determinazione a lavorare per modificare il disegno di legge, ma su temi che interessano i pensionati e i lavoratori, quali le norme sui minimi e sul prepensionamento, che giustificherebbero anche un riesame da parte del Senato; ma ciò, alla condizione che vi fosse la volontà politica di dare esatto significato all'urgenza del provvedimento. Se tale volontà v'è, la legge potrebbe essere approvata entro due settimane al massimo.

a. d. m.

Orlando

i gelati

che fan più dolce stare in casa.

i paesi socialisti sono molti

Gondrand li raggiunge tutti

- Servizi ferroviari e camionistici diretti
completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
- Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
- Trasporti diretti dalle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
- Impalleggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 28653

Presente in 86 località italiane, 217 sedi di Gruppo in Europa (indirizzi su Pagine Gialle G2)

Per lo sciopero subito l'autoregolamentazione

ROMA — Varo immediato del codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero da estendere eventualmente alle altre categorie dei servizi; opposizione a un intervento legislativo che disciplini il diritto di sciopero; il sindacato come unico soggetto contrattuale. Queste le indicazioni emerse dalla riunione di ieri tra la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil e i dirigenti delle categorie dei trasporti.

Intanto, alla proposta del capogruppo dc alla Camera, Bianco, ha obiettato Pierre Carniti, segretario generale della Cisl, sostenendo che l'obbligo di prevedere norme di autoregolamentazione del diritto di sciopero nei contratti finalizzati per la legge sulle vertenze, è previsto che il contratto venga regolato da una norma dello Stato.

La legge sull'INPS torna agli «Affari costituzionali»

Voto della commissione Lavoro - Il Pci chiedeva una discussione immediata - Si perde tempo

ROMA — La commissione Lavoro della Camera ha chiesto ieri il riesame, da parte della commissione Affari Costituzionali, del «providimento urgente» per l'INPS. Il problema di ridurre il danno che il disegno di legge subirebbe se dovesse essere onorati i pareri vincenti espressi proprio da quella commissione la settimana scorsa, e che comportano un pericoloso ritardo nell'iter del provvedimento ha visto ancora una volta la maggioranza divisa al suo interno. Contro il riesame si è espresso infatti il repubblicano Olesse, in sintonia col collega di partito Del Pennino, che nella commissione Affari Costituzionali si era più inteso a rinviare l'iter della legge.

Comunque alla discussione si è arrivati solo per l'impegno dei comunisti: Adriana

Luigi Iazzi

FERRARA — La lotta dei lavoratori del petrolchimico Montedison di Ferrara riprende oggi, con quattro ore di sciopero dei turnisti agli impianti di produzione e degli addetti al centro di ricerche. Lunedì prossimo, ci saranno altre quattro ore di astensione dal lavoro degli stessi settori. Oggi e domani dalle 8 alle 19 saranno anche bloccate, come nella scorsa settimana, le merci in entrata e in uscita dalle portinerie. La mobilitazione a Ferrara dura circa da un mese, e mantiene alte adesioni di operai, tecnici e impiegati. La settimana scorsa, si sono fermati — cosa eccezionale — grossi e importanti impianti (Vammonaca urea, l'ossidato di etilene, il polietilene). La lotta è iniziata dopo l'accordo di Roma, quando cioè la Montedison ha dimostrato di volerlo stravolgere tutto, al solo fine di esasperare il personale «esuberante» (677 unità a Ferrara per il triennio 1981-83).